

## **Ricordo di Attilio Boldori di Giuseppe Azzoni**

È stata data la notizia che sulla facciata del Palazzo Due Miglia, in Via Brescia, verrà posta una effigie raffigurante Attilio Boldori (scultura opera di Mario Coppetti). Boldori è una figura di grande spessore umano e politico che ben meritò e che merita di essere ricordata.

Egli era nato nel Comune di Due Miglia nel 1883 ed aveva solo 38 anni quando fu assassinato a randellate da una squadraccia fascista. L'11 dicembre 1921 era stato avvistato, fermo in aperta campagna con tre amici vicino all'auto in panne, da una ventina di squadristi che giravano su un camion. Questi si fermarono e scesero dal camion aggredendoli. Mentre gli altri tre riuscivano a mettersi in salvo, Boldori – riconosciuto – fu inseguito, raggiunto vicino ad una cascina presso S. Vito di Casalbuttano, e randellato a morte. Si tratta di un episodio che costituisce una pagina di tragica brutalità, indelebile della storia cremonese del primo '900, insieme a quelle che hanno visto l'uccisione del socialista gussolese Comaschi, del giovane casalbuttanesi comunista Ferruccio Ghinaglia, del lavoratore cattolico soresinese Paulli. Farinacci giustificò i suoi squadristi assassini (tra cui erano dei minorenni e questo ancora di più fa risaltare la responsabilità dei loro capi) e commentò che non era colpa loro se le ossa del cranio di Boldori erano deboli. Questa era la levatura culturale e morale del personaggio che poi dominò a Cremona nel ventennio.

Boldori era ancora giovane ma già molto aveva dato alla comunità. Operaio muratore e poi tipografo, autodidatta, nell'ambito dell'impegno per il suo partito ed ideale socialista e per la Camera del Lavoro, aveva soprattutto lavorato su due versanti.



Il primo, quello della cooperazione, allora in forte sviluppo nelle nostre terre. Erano sorte numerose cooperative di consumo, di lavoro ed agricole: Boldori si prefisse di metterle in sinergia, di coordinarle tra loro e ci riuscì creando la Federazione delle cooperative cremonesi, organizzazione della quale fu il primo presidente e che permise alle cooperative stesse di compiere importanti passi avanti per le comuni finalità di dare lavoro ai disoccupati e portare sul terreno concreto dell'economia finalità di sviluppo e di solidarietà.

L'altro versante è stato quello di amministratore pubblico locale. Negli anni di fine Ottocento ed inizio '900 Comuni e Province vivevano una forte azione di rinnovamento di cui erano protagoniste le nuove forze popolari che avevano fatto irruzione nella vita politica sino ad allora appannaggio di gruppi assai ristretti. Si trattava delle formazioni cattoliche e socialiste. I socialisti in particolare si battevano perché i Comuni avessero più poteri e risorse (ottenute in modo equo e non solo spremendo coi dazi la povera gente) per affrontare i temi allora drammaticamente pregnanti della assistenza ad una popolazione che versava nella miseria nera, della pubblica igiene e della prevenzione di malattie contagiose spesso dilaganti, dell'istruzione popolare, della erogazione da parte della municipalità di servizi essenziali per passare dalla arretratezza ad un più moderno vivere civile. Per queste finalità Boldori fu tra gli elementi di punta.

Nel 1914 fu Sindaco di Due Miglia, allora consistente Comune confinante con Cremona che egli portò a fondersi, nell'anno 1920, con Cremona stessa (il cui Sindaco era allora un altro socialista, Attilio Botti). Fu una scelta lungimirante e politicamente generosa, condivisa dalla popolazione, per dar vita così ad un Comune più forte ed in grado di affrontare i problemi di un capoluogo di provincia con una popolazione molto povera e pesanti arretratezze da affrontare. Divenne quindi consigliere del Comune di



Cremona ed anche della Provincia, di cui quando fu ucciso era vicepresidente. Anche per questo il suo assassinio ebbe una risonanza nazionale. Ai suoi funerali, nonostante i tempi calamitosi, parteciparono circa ventimila cremonesi.

Scrisse un giornale dell'epoca che Boldori "siccome fu onesto ha lasciato la famiglia – moglie e due figlioletti – nella miseria."

